

PIANETA SCUOLA

AUTORE
IN SCENA UNO SPETTACOLO
DEL FAMOSO MUSICISTA
ISRAELIANO EYAL LERNER

DIETRO ALLE SBARRE
NEL CARCERE DI SONDRIO
VENNERO RINCHIUSI
63 EBREI DIRETTI IN SVIZZERA

Rievocazione della Shoah al Campus Sul palco salgono studenti e detenuti

Una lezione di storia con i ragazzi del liceo Piazzini-Perpenti

di **NELLO COLOMBO**

- **SONDRIO** -

UNA grande lezione di storia, quella vissuta al Policampus dagli studenti del «Piazzini-Perpenti» e da alcuni detenuti del carcere del capoluogo. Una storia, viva, palpitante, mai raccontata sui libri, ma testimoniata da chi l'ha vissuta sulla propria pelle. In scena il «magico pifferaio» israeliano Eyal Lerner, artista a tutto tondo, che ha allestito uno spettacolo di prim'ordine sulla rievocazione della Shoah.

«Tutti noi abbiamo una responsabilità nei confronti della storia e occorre risvegliare la propria coscienza con i veri valori dell'etica, del rispetto, della libera scelta tra il bene e il male», ha esordito la professoressa Fausta Messa. Lerner ha saputo calamitare l'attenzione del giovane uditorio rievocando lo spirito primigenio di un popolo defraudato della propria dignità, ma che ha saputo risollevarsi ricordando attorno al desco familiare le sue tradizioni millenarie. Struggente il canto di Lerner e la narrazione sentita di alcuni



UNITI Una mattinata particolare per gli ospiti della casa circondariale e gli studenti

(National Press)

studenti (Federico Foppoli, Teresa Lo Verso, Laura Ferat, Sofia Colli, Christian Pradella, Eleonora Rovedatti, Chiara Folatti e Giada Compagnoni).

STRAORDINARIA e composta la partecipazione di un gruppo di detenuti della casa circondariale di Sondrio, dove furono rinchiusi, nel dicembre '43, i 63 ebrei catturati per delazione alla frontiera svizzera e poi mandati a morire ad Auschwitz. Il portoghese Paulo, e i marocchini Hassan e Abdecali hanno commosso l'uditorio con la loro intensa testimonianza del dolore di un deportato, privato della libertà e soggiogato in una condizione aberrante. Ma la danza del senegalese Mor è stato un vero inno alla vita, un canto alla libertà, quella che per il momento gli è negata. Una performance, la sua, di altissimo livello artistico. Tra le testimonianze forti e toccanti quella di Eliana Segre, scampata all'eccidio e che non ha mai dimenticato, raccontando la sua testimonianza ai giovani di oggi. Poi Hannah Senesch, ardimentosa pilota ebraica arruolata nell'aviazione britannica, e trucidata infine per mano nazista. Ma soprattutto la storia della bambina di un tempo, Regina Zimet, scampata ai campi di concentramento grazie alla famiglia morbegnese Della Nave, eletta tra «i giusti», e tornata in Valtellina per rendere omaggio a chi le ha salvato la vita rischiando la propria, lasciando la sua preziosa testimonianza nel libro «Al di là del ponte».